

TELEVISIONI

Servizio pubblico Niente cambio al vertice dei telegiornali per adesso

# Rai, la bufera grillina congela le nomine



## La lettera

**Il membro Agcom in quota Pd: "Non c'è nessun bavaglio al No" Ma lo ha deciso lui da solo**

» CARLO TECCE

Quando'era l'*Epurator* per i giornalisti, in Commissione di Vigilanza, Francesco Storace sosteneva: "Per ottenere un favore, in Rai giocano con la fantasia. Se c'è la destra al governo, tutti ti evocano un nonno reduce di Salò; se c'è la sinistra, tutti si ricordano di un nonno partigiano".

Cosa accade in Viale Mazzini con l'ascesa dei Cinque Stelle? Risponde Carlo Freccero, consigliere di amministrazione, eletto proprio dal Movimento: "Niente, e che vuoi succeda? In molti sono spaventati, storditi, confusi, ma non c'è ancora un coraggioso che s'avvicina. Perché?". Perché? "Facile no: i Cinque Stelle non garantiscono poltrone, mandano a quel paese con un sonoro calcio in culo. Chiaro?". Il ballottaggio di domenica, però, ha già un effetto sull'agenda di Antonio Campo Dall'Orto e condiziona gli impegni previsti per la fine di giugno.

Confermati i palinsesti per martedì prossimo con la tradizionale presentazione ufficiale (Gianluca Sempri-

ni da SkyTg24 a un *Ballarò* più breve), maslittano le nomine dei telegiornali, almeno di un paio di settimane. Il capo di Viale Mazzini non intende affrontare un argomento che, da sempre, rinfocola il dibattito politico, ma lo schema è approntato: resta Mario Orfero (Tg1), un esterno (Gaia Tortora o Sarah Varetto) e un interno per il Tg2 e il Tg3.

Un po' di guai in meno per Matteo Renzi, che ha scelto Campo Dall'Orto per la Rai sin dai tempi del pulpito offerto alla Leopolda. Pausa tecnica, pausa di riflessione. Nient'altro. Perché i telegiornali, secondo l'azienda, vanno toccati prima di settembre, quando sarà torrida la campagna elettorale sul referendum costituzionale, il voto che segnerà il destino del governo e la carriera di Renzi.

Il referendum è l'assillo renziano, e Viale Mazzini non sarà immune. Come dimostrano le rilevazioni dell'Autorità di garanzia inviate in Vigilanza Rai, le ragioni del Sì (che approva la riforma Boschi) debordano sugli schermi del servizio pubblico, mentre il comitato per il No è ignorato.

I dem hanno respinto le accuse e confutato le analisi delle opposizioni. Ma c'è disappunto in Agcom per l'intervento di Antonio Nicita. Senza consultare il Consiglio, il commissario (indicato dai dem) ha spedito una lettera a Roberto Fico, il presidente della

Vigilanza, per scagionare Viale Mazzini e convincere l'assemblea che quei numeri non certificano la prevalenza del Sì. Malastessa Agcom ha sollecitato le emittenti a informare in maniera completa sul referendum, nonostante il regime di *par condicio* scatterà fra circa due mesi. Scaramucce. Sintomi di una tensione che sarà incontenibile, soprattutto sui media.

Allora parola a Freccero, che in viaggio, in treno, riflette sul trasformismo e l'opportunità: "Aspetti, una cosa mi fa davvero sorridere. I signori opinionisti, quelli che andavano negli studi a condannare il Movimento populista, adesso sono cauti, alimentano riflessioni, sono gentili con i vari Di Battista e Raggi. Chissà, sperano di ottenere qualcosa in cambio. E invece". Invece? "Li mandano a quel paese con un sonoro calcio in culo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

